



OJETTI Ugo (Roma, 1871 – 1946)

Di facoltosa e vecchia famiglia romana, egli seppe diventare una delle personalità dominanti della scena culturale ed artistica italiana nel mezzo secolo dominato dalle fortune del dannunzianesimo. Per una nevrastenia da eccesso di applicazione allo studio non poté avviarsi alla sognata carriera diplomatica e registrò degli insuccessi nelle prime prove avviate sul terreno del romanzo e del teatro, così come non sfondò nella politica parlamentare.

Invece, inviato dal “Corriere della Sera” a seguire la guerra ispano-americana, mandò delle corrispondenze tanto efficaci anche perché nutrite della sua grande preparazione culturale, da anticipare i successivi fasti degli inviati speciali. Divenne così redattore viaggiante dello stesso giornale, mentre intramezzava l’attività giornalistica con un’intensa attività di critico delle arti e delle mostre, oltre che di applaudito conferenziere. Tutte queste attività gli ottennero una vastità di consensi e resero sempre più richieste le sue collaborazioni.

Le ricche disponibilità di famiglia, unite alla ricchezza della consorte ed ai suoi guadagni gli consentirono di crearsi uno straordinario quadro di vita da raffinato esteta nella sontuosa villa del Salviatino presso Fiesole. Intanto si era fatto prosatore limpidissimo sino a fare delle sue *Cose viste* sullo stesso “Corriere della Sera” (di cui divenne brevemente anche direttore) lo specchio dell’epoca della vita italiana.

Le sue annotazioni sulla città di Roma, la sua sensibilità al carattere intimo della città, la sua partecipazione autorevole ai dibattiti per il rinnovo urbanistico della capitale gli valsero una posizione di prestigio nel Gruppo dei Romanisti.